

A mosaic of Jesus Christ with a halo, wearing a blue robe and a red sash. He has a beard and is gesturing with his right hand. The background is gold mosaic tiles.

DIOCESI DI VERONA

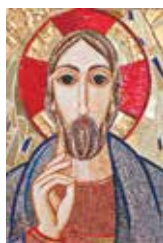
*“Scriverò
la mia legge
nel loro cuore”*

Ger 31,33

QUARESIMA-PASQUA 2018

Preghiera in famiglia

CON INSERTO MISSIONARIO
E PER RAGAZZI



Un giorno stavo parlando con uno studente nel mio studio, e sul cavalletto avevo appena finito di dipingere un volto di Cristo di grandi dimensioni. Era il periodo in cui mi avvicinavo ad una interpretazione bizantina della figura di Cristo, quindi si trattava di un volto luminoso, sofferto, ma maestoso, con due grandi occhi di compassione. Noi due eravamo seduti, ciascuno ad un lato del cavalletto.

Ho chiesto allo studente:

- Secondo te, chi guarda Cristo?

- Guarda me.

Poi gli ho detto di alzarsi, di continuare a guardare Cristo e, passo per passo, lentamente, venire dalla mia parte. Gli ho di nuovo chiesto:

- Adesso sei da solo, hai la testa piena di pensieri cattivi, violenti. E Cristo?

- Mi guarda – risponde –.

Al passo successivo gli dico:

- Sei con i tuoi amici, ubriaco, di sabato sera. E Cristo?

- Mi guarda – risponde ancora –.

Ancora un altro passo e gli chiedo:

- Ora sei con la tua fidanzata, e vivi la sessualità nel modo in cui mi hai parlato, che ti turba la memoria. E Cristo?

- Mi guarda con la stessa benevolenza.

Quando stava già per arrivare dalla mia parte, dico:

- E ora sei in chiesa, a messa, e leggi le letture. E Cristo?

- Mi guarda con grande compassione.

- **Ecco** – gli dico – **quando sentirai addosso in tutte le circostanze della tua vita questo sguardo compassionevole e misericordioso di Cristo, sarai una persona veramente spirituale, sarai di nuovo completamente integro, vicino a ciò che possiamo chiamare pace interiore, serenità dell'anima, felicità di vita. Quando scoprirai nel suo sguardo misericordioso e sentirai che l'Amore ti avvolge come un balsamo, cambieranno tutte le tue situazioni che abbiamo menzionato adesso. L'uomo cambia a causa dell'amore che gli inonda il cuore. Egli pecca infatti per la mancanza di amore, o meglio, per la non accettazione dell'amore che lo attende nel cuore.**

Padre Marko Rupnik

“Scriverò la mia legge nel loro cuore”

(Ger 31, 33)

Il cammino quaresimale è cammino battesimale: orienta la nostra vita a riprendere la salvezza che ci ha offerto Gesù. Passo dopo passo ritorniamo a Lui per incontrare il suo volto d'amore e di misericordia.

A tutti è annunciata la Buona Notizia. Noi l'abbiamo accolta, l'abbiamo fatta vita con il Battesimo e l'Eucaristia, l'abbiamo continuamente rivitalizzata nell'ascolto della Parola e nell'apertura allo Spirito Santo che continuamente ci è donato.

Il Signore ha scritto la sua legge d'amore, di perdono, di pace, di misericordia, di accoglienza, di verità nella profondità del nostro cuore. Non possiamo ignorarlo.

L'ascolto quotidiano del Parola, con il quale vogliamo caratterizzare il cammino della Quaresima, sia lo strumento buono per ritrovare la vocazione battesimale di missionari del Vangelo, la buona notizia che non possiamo tenere nascosta. In ogni parte della terra, in ogni cuore, a partire dai più bisognosi, può essere annunciato quel Gesù morto per i nostri peccati e risorto, primizia di coloro che risorgeranno con Lui. Molti lo attendono anche senza saperlo.

Auguro a tutti di vivere una buona Quaresima di conversione e di ritorno al Signore. Tutti abbiamo bisogno di rinnovare il cuore. Tutti abbiamo bisogno di perdono e di rivitalizzare la fede.

La nostra Chiesa di san Zenò, impegnata nel ripensare il suo cammino di comunione, riscopra il volto di Gesù come luogo dove porre il suo sguardo.

Il volto in fondo è l'immagine del cuore. Dal volto di Gesù vediamo la legge scritta nel suo cuore che è l'Amore. Dal nostro volto di Chiesa e di cristiani vorremmo si vedesse sempre più la legge della comunione, della carità e dell'unità che Lui sta scrivendo ogni giorno nei nostri piccoli e grandi passi.

La Santa Vergine che ai piedi della croce, contempla il volto di suo Figlio, ci accompagni nel cammino.

Buona Quaresima e buona preghiera a tutti.

don Alessandro Bonetti

Vicario Episcopale per la pastorale

Quest'anno il libretto per la preghiera in famiglia è stato fatto assieme al Centro Missionario della diocesi di Belluno-Feltre, per cui troveremo testimonianze delle due diocesi. Questo sussidio, inoltre, è stato condiviso anche con la diocesi di Vicenza. È una prima esperienza di collaborazione del libretto della quaresima con altre diocesi del Triveneto, esperienza che in futuro speriamo si possa rafforzare e allargare ulteriormente.

Questo sussidio è stato pensato e preparato come aiuto alla preghiera quotidiana durante il cammino della quaresima, secondo il tema proposto dalla Diocesi di Verona, guidati dalla Parola della liturgia del giorno.

Nei giorni della settimana si trova sempre il vangelo del giorno (qualche volta tagliato per problemi di spazio), un breve commento, il salmo responsoriale e, novità di quest'anno, una testimonianza di un giovane che ha fatto un'esperienza in missione. La domenica, oltre al vangelo del giorno, troviamo una testimonianza di missionari e missionarie.

I testi proposti quotidianamente intendono essere un aiuto, non solo per la preghiera personale, ma anche come occasione per riunire la famiglia e passare insieme alcuni minuti di condivisione spirituale e di preghiera corale, in cammino verso la Pasqua.

Quest'anno troviamo in alcune pagine un simbolo di questo tipo...



...cosiddetto QR CODE

Scaricando sullo smartphone l'app...



...che si trova gratuitamente su Apple Store e Google Play Store si può aver accesso alla testimonianza dalla missione di un giovane durante la settimana e al commento di don Martino Signoretto al testo biblico la domenica.

Si apre l'applicazione e si clicca sull'immagine che riproduce un QR CODE: la fotocamera del cellulare si attiverà per scansionare il QR CODE stampato nella pagina del sussidio.



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Guardatevi da...

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli... Quando invece tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà... Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”... Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e l’vati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Mt 6, 1-6. 16-18



PER RIFLETTERE

Il testo evangelico con cui inizia la quaresima apre con un imperativo molto forte che ritroviamo in altri pochissimi passi del vangelo: “Guardatevi!” che è una solenne messa in guardia. Da cosa?

Ci sono due maniere per realizzare le tre opere di pietà che il cristianesimo ha ereditato dal giudaismo (elemosina, preghiera, digiuno) che diventano paradigma della vita cristiana: o si fanno per essere visti e elogiati dagli altri o si fanno perché sono esigenza di una vita interiore che solo il Padre conosce, una risposta all’amore di Dio e un amore concreto verso i fratelli.



PREGHIAMO INSIEME

R. Perdonaci Signore: abbiamo peccato

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe
contro di te e contro i fratelli. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo
e non privarmi del tuo santo spirito
che mi sostiene ogni giorno. **R.**

Rendimi la gioia di sperimentare la tua salvezza,
sostieni in me un animo generoso,
guidami con la tua sapienza,
e la mia bocca proclami la tua lode. **R.**

(dal Salmo 50)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



La cosa bella dei bambini è che è facile intendersi con loro. Devo dire che dai bambini filippini ho imparato molto. Soprattutto ho riscoperto la bellezza della semplicità. Perché quei bambini sono semplici, forse perché hanno poco e basta poco per accontentarli ed entusiasmarli. Forse perché, anche se non hanno nulla, ti danno tutto con gratuità, non hanno pregiudizi verso chi è di una razza diversa e ti accolgono con simpatia. Forse perché alcune verità le vedono più chiare e basta guardarli negli occhi per capire che non è la povertà che rende una vita povera. Se non mancano la cura e l'affetto la vita diventa ricca al di là di ciò che si possiede.

Clara Andrich di Mel (BL)
Filippine 2011



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Prendere la croce ogni giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

Lc 9, 22-25



PER RIFLETTERE

Il contesto che precede immediatamente questo brano è la domanda di Gesù ai Dodici sulla sua identità: "Chi dice la gente che io sia?", a cui seguono le varie risposte degli apostoli finché Pietro lo riconosce come Messia. La speranza della gente (alimentata dalle autorità giudaiche) era di un Messia politico che restaurasse l'antico regno di David. Gesù non nega di essere il Messia ma, affinché i Dodici capiscano correttamente cosa ciò significhi, spiega a chiare lettere che lui è il Messia di cui ha parlato Isaia, sofferente, che porta i peccati di molti e chi lo segue non può fuggire da ciò. La missione del discepolo non può essere diversa dalla missione del maestro, l'annuncio di Gesù non è annuncio di se stessi, né delle proprie idee e convinzioni ma del progetto di amore del Padre per tutta l'umanità.



PREGHIAMO INSIEME

R. Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte. **R.**

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere. **R.**

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina. **R.**

(dal Salmo 1)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Ho sentito una frase che riassume quello che vorrei raccontarvi. "La comunità evangelizzatrice si mette nella vita degli altri, accorcia le distanze." Ho pensato alla distanza, al significato della parola: è lo spazio che separa fra loro due luoghi, due culture o due persone. Mi aveva colpito don Robert in uno degli incontri che abbiamo fatto prima della partenza: "Guardate che voi bianchi per i poveri sarete una banconota che cammina!". Aveva proprio ragione. È così che ci vedono! Da entrambe le parti si fanno poi passi per avvicinarsi. Ho costatato che per fare amicizia, di tutto quello che avevo pensato, bastava essere lì. La presenza. Uno sguardo, un saluto e la relazione è stabilita...le distanze superate!

Daniela Dametto di Belluno
Bangladesh 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Osservanza o misericordia?

Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: “Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?”. E Gesù disse loro: “Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno”.

Mt 9, 14-15



PER RIFLETTERE

Gesù si trova a tavola a casa di Levi che ha appena chiamato a seguirlo. Sono a pranzo e ci sono gli amici di Levi, tutti peccatori pubblici. I farisei rimangono scandalizzati e sorge una disputa con i discepoli di Gesù seguita da questo testo che abbiamo letto.

Questa volta sono i discepoli di Giovanni che non capiscono e interrogano direttamente Gesù: “Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?”. Gesù tira in ballo lo sposo. L’immagine dello sposo viene dall’Antico Testamento, la troviamo soprattutto nei testi dei profeti e simbolizza l’amore di Dio verso il suo popolo, rimanda alla festa del matrimonio tra Dio e il popolo. Tale immagine è cara a Gesù (la troviamo 11 volte nei 4 vangeli) che la assume per dire che il tempo atteso del matrimonio tra Dio e il popolo è arrivato, è lui lo sposo atteso che è venuto a rivelare il volto del Padre che ama tutti, soprattutto i più emarginati e lontani; sta iniziando il tempo nuovo che porta anche una nuova esperienza di Dio e con questo anche una nuova visione e una nuova relazione non più basata sull’osservanza e sul giudizio ma sulla gratuità e sull’amore.



PREGHIAMO INSIEME

R. Tu gradisci, Signore, un cuore nuovo.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà rinnova il mio cuore.
Lavami da tutte le mie vecchie abitudini,
e rendimi capace di novità evangelica. **R.**

Riconosco che sono attaccato alle mie abitudini,
che la tua Parola fatica a smuovermi.
Sono un cristiano stanco e ripetitivo
e questo è male ai tuoi occhi o Dio. **R.**

Tu non gradisci preghiere vuote
e celebrazioni di convenienza, non le accetti.
Uno spirito sincero è sgradito a Dio,
un cuore generoso, Dio, tu non disprezzi. **R.**

(dal Salmo 50)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Tutto era cominciato quando Suor Patrizia era venuta ad annunciarci che a 137 metri di profondità gli operai avevano finalmente trovato l'acqua: un sogno finora affidato alla Provvidenza stava per trasformarsi in realtà concreta. Trovare l'acqua nella maggior parte dei paesi africani è determinante per decidere se un posto possa essere o meno adatto ad accogliere una casa o un villaggio. Così, quel giorno vedendo l'acqua zampillare dalla terra e scorrere sul terreno argilloso fino a raggiungere i nostri piedi, sentivo sempre di più che le storie che le suore ci avevano raccontato prendevano vita assieme ai loro sogni, e come acqua viva guarivano la mia anima e quella dei miei compagni.

Davide Chemello di Belluno
Tanzania 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Cos'è la conversione?

Dopo ciò Gesù uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi!”. Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: “Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?”. Gesù rispose: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi”.

Lc 5, 27-32



PER RIFLETTERE

I Giudei non potevano entrare nella casa dei pagani, per non contaminarsi, né tanto meno mangiare assieme, perché questo era segno di comunione profonda che era possibile con altri giudei che fossero osservanti. Come comportarsi allora con i giudei di dubbia moralità o osservanza o che esercitavano lavori ritenuti peccaminosi, come nel caso dei pubblicani? Questi erano trattati alla stregua dei pagani se non addirittura peggio. Levi è uno di loro che si sente accolto da Gesù perché gli ha dato fiducia. Levi prepara un banchetto e “c'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola”. Lo scandalo è grande: un maestro che fa segni così grandi come può trasgredire in questo modo la legge? I farisei e gli scribi non si contengono ma non hanno il coraggio di parlare a Gesù e mormorano con i suoi discepoli. La risposta di Gesù è semplice, addirittura disarmante: lui non ha bisogno di appellarsi alla legge ma solo al buon senso, coerente con la missione che il Padre gli ha affidato.



PREGHIAMO INSIEME

R. Chiamaci, Signore, sulla tua via

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e infelice.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida. **R.**

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **R.**

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **R.**

(dal Salmo 85)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



È la luce ciò che più mi ha colpito del meraviglioso paese africano che in sole due settimane di viaggio mi è entrato dentro per non lasciarmi più. Il sole etiope è timido; di prima mattina si fa strada lentamente tra la foschia lasciata dalla notte: è come un uomo o una donna dell'Africa, calmi, sereni, silenziosi, ma sempre presenti. La luce dei visi che man mano incontro è invece più brillante, più viva. Sono sguardi intensi, curiosi, difficili da dimenticare. Eppure, guardando meglio, noto in molte pupille un pizzico di invidia mischiata a tristezza: mi sento a disagio, spiazzata e arrabbiata con me stessa, non so come rispondere alle valanghe di muti "perché tu, e non io?" che mi trafiggono come lame dovunque io rivolga lo sguardo.

Elisa Zancanaro di Belluno
Etiopia 2015

Prima domenica di Quaresima

18 FEBBRAIO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA



In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Mc 1, 12-15

TESTIMONIANZA DI UN MISSIONARIO

Thailandia, terra meravigliosa, ricca di cultura, popoli, tradizioni: un popolo fiero, orgoglioso. Terra frequentata da milioni di turisti ogni anno. In tutto questo però anche la Thailandia è afflitta da piaghe sociali che ne determinano l'immagine che offre di se stessa al mondo. È quasi automatico per la gran parte delle persone affiancare questa nazione al problema della prostituzione, della vendita, commercio e violenza di minori: la maggior parte bambine, ragazze. Anche noi missionari, pur lontani dalla megalopoli di Bangkok, tra le tribù dei monti e in piccoli centri abitati, incontriamo ogni giorno situazioni limite di povertà in cui si vede come la donna debba ancora fare enormi passi avanti nella piena consapevolezza e assunzione dei propri diritti, e nella valorizzazione della propria dignità. Nei nostri centri educativi abbiamo ragazze (più di un centinaio) con alle spalle famiglie a volte inesistenti; ragazze che alle volte cercano libertà, attratte dal "desiderio di cose nuove, costose"... Ragazze spinte a un guadagno ad ogni costo: anche della perdita di se stesse e del proprio corpo.

Un esempio è Ooi, una ragazza molto bella oltre che ad avere uno spiccato talento per il disegno e la pittura. Ha frequentato uno dei nostri Centri, seppur a volte con insofferenza. Ora studia all'Università. Ricevo una sua telefonata... mi dice che deve vedermi. La incontro: è stordita, confusa... evidentemente sotto l'effetto di droghe che dice di aver assunto poche ore prima. Mi racconta, in disordine, di essere scappata da Bangkok: vi era andata per cercare un lavoro... Si è ritrovata prima a "lavorare" in un centro massaggi per adulti; poi a vivere con un uomo che la costringeva a lavorare come ragazza di compagnia. Piange e chiede aiuto. Sa che i padri hanno sempre due braccia pronte ad accoglierla, perdonarla e aiutarla a ricominciare daccapo.

don Bruno Soppelsa, fidei donum di Caviola (BL)
Thailandia 2017

Prima settimana di Quaresima

LUNEDÌ 19 FEBBRAIO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Oggi o domani?

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi"».

Mt 25, 31-46



PER RIFLETTERE

La venuta finale del Figlio dell'uomo con il suo giudizio sulla storia e sulle persone umane ci riporta sorprendentemente al presente: è qui infatti che ci giochiamo questo incontro finale di accoglienza o di condanna. Quello che chiamiamo giudizio finale non sarà una valutazione "capricciosa" e "arbitraria" da parte del Signore Gesù ma riguarderà la vita concreta che viviamo quotidianamente. La vita delle nostre relazioni. Sì, le nostre relazioni e non le nostre liturgie o celebrazioni. In modo particolare le relazioni con coloro che sono nella fragilità e nel bisogno. La fede cristiana, la speranza della vita eterna non ci allontana dal fratello o dalla sorella ma anzi ci obbliga continuamente, quotidianamente, a verificare la qualità dell'amore al prossimo.



PREGHIAMO INSIEME

R. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **R.**

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **R.**

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **R.**

(dal Salmo 18)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Quello che mi ha impressionato di più è la vicinanza e l'attenzione agli ultimi: ammalati, disabili, carcerati. Nel carcere di Gaya circa 260 detenuti vivono in spazi angusti e degradati dove precarietà e promiscuità accrescono i disagi di una vita disumana che assomiglia a una bolgia dantesca. La Missione ha supplito all'assenza dello Stato e delle istituzioni con la visita bisettimanale ai prigionieri portando loro vicinanza, amicizia, affetto e qualche bene materiale come sapone per l'igiene personale, medicine per gli ammalati, cibo, vestiti e altri generi di conforto.

Adolfo Malacarne di Lamon (BL)
Niger 2016

MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Fiducia nel Padre

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male...».

Mt 6, 7-13



PER RIFLETTERE

Il discepolo del Signore è educato a una preghiera essenziale che ha come riferimento Dio, il Padre, e che riconosce quello che è prioritario. La sua volontà e il suo Regno perché ci sia una relazione profonda e il discepolo viva nello Spirito della misericordia e della benevolenza del Padre.

Poi, immediatamente sono prioritarie le esigenze del pane e delle relazioni umane.

Di fronte a questa preghiera viene facilmente in mente la risposta di Gesù sul comandamento più importante: amare Dio e amare il Prossimo.

Il tutto però sostenuto dalla fiducia che quanto sperimentiamo sulla terra viene da Dio: il Regno, il pane e i fratelli. Pertanto, siamo invitati a vivere l'esistenza come un dono ricevuto e da donare.



PREGHIAMO INSIEME

R. Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **R.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **R.**

Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti. **R.**

(dal Salmo 33)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Ormai tutti quei piccoli erano diventati importanti per me. Una sera vedo la piccola Miciu corrermi incontro con il pupazzo che le avevo regalato e con una casetta che aveva fatto per lui. Io presi una foglia di banana e le dissi: "Su questa potrete dormire tranquilli tutti e due". Speravo che quello l'avrebbe aiutata un po' a non pensare al ricordo delle tristi e buie notti, che da qualche tempo incombeva, maligno, su di lei. Mi abbracciò forte le gambe, alzò lo sguardo orgogliosa e stanca e le sfuggirono dalla bocca due semplici parole. Parole che, incorniciate da quegli occhi colmi di un'innocente santità, erano come un grido che ancora adesso sento rimbombare dentro: "grazie papà".

Andrea Gatti di Belluno
Thailandia 2016

Prima settimana di Quaresima

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Nessun privilegio di fronte a Dio

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

Lc 11, 29-32



PER RIFLETTERE

La presunzione di essere dalla parte di Dio, di conoscere già la sua volontà è un male antico. Questa presunzione porta con se l'incapacità di ascoltare la Parola che Dio rivolge ad ogni persona umana. Noi come cristiani rischiamo ancora di più questa presunzione perché in fin dei conti siamo stati battezzati, abbiamo fatto la prima comunione, siamo discepoli di Gesù e siamo membri della sua Chiesa. Che cosa ci manca ancora? Corriamo così il rischio di pensare che il richiamo di Gesù è per quelli che non credono o appartengono ad un'altra religione. Ma costantemente dobbiamo chiederci se la nostra conoscenza e soprattutto le nostre azioni sono in sintonia con la vita e l'insegnamento di Gesù.



PREGHIAMO INSIEME

R. Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe
contro di te e contro i fratelli. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo
e non privarmi del tuo santo spirito
che mi sostiene ogni giorno. **R.**

Rendimi la gioia di sperimentare la tua salvezza,
sostieni in me un animo generoso,
guidami con la tua sapienza,
e la mia bocca proclami la tua lode. **R.**

(dal Salmo 50)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Sono appena tornato dal Perù. Questa esperienza mi ha convinto che ognuno debba mettersi a guardare il mondo a testa in giù, nel vero senso della parola. Mi rendo conto che molte cose ora si vedono con occhi diversi, da un nuovo punto di vista che ti fa pensare e pensare in un modo nuovo. Infatti, la povertà l'abbiamo creata noi a questi Paesi. E di sicuro il nostro concetto di povertà, basato sull'economia non tiene conto della ricchezza di questi sguardi, dei sorrisi, delle case sempre aperte, dei colori, del modo di vivere che aveva questa gente prima che l'occidente importasse la sua cultura distruggendo ciò che c'era prima. Dovremmo ragionare anche su queste cose quando parliamo di immigrazione!

Alex Prà di Longarone (BL)
Perù 2009



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Gesù è il dono del Padre

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?».

Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Mt 16, 13-19



PER RIFLETTERE

La conoscenza dell'identità di Gesù è dono del Padre. Pietro è proclamato beato da Gesù perché ha ricevuto questo dono e lo ha accolto. Il dono da solo senza accoglienza sarebbe però vuoto. E sappiamo bene quanto costerà a Pietro essere accogliente del suo Maestro e Signore nel corso della vita. Quante cadute e quanta fragilità i Vangeli ci raccontano di colui che Gesù stesso chiama "pietra" su cui fondare la sua comunità. Il brano allora è chiaramente un invito a riconoscere che è il Padre a donarci Gesù e a chiamarci a servirlo con disponibilità pur con le nostre fragilità. Tutto è dono ma serve la nostra disponibilità per quanto fragile essa sia.



PREGHIAMO INSIEME

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. **R.**

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R.**

(dal Salmo 22)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Dall'esperienza del Brasile mi porto nel cuore questo messaggio di Dom Helder Camara. "Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro. Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre, significa avere il fiato di un buon camminatore. È possibile viaggiare da soli. Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni.

Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni prossimo vede un compagno desiderato. Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi. Intuisce il momento in cui cominciano a disperare. Li prende dove li trova. Li ascolta, con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino".

Anna Baldovin di Lozzo di Cadore (BL)
Brasile 2011



ASCOLTIAMO LA PAROLA

L'amore non ha confini

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio... Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».

Mt 5, 20-26



PER RIFLETTERE

La radicalità che Gesù chiede ai suoi discepoli ci sorprende sempre. Dovremmo però essergli grati perché se osserviamo bene quello che ci chiede Gesù è di essere capaci di mettere mano alle nostre capacità e potenzialità di amare in tutte le situazioni della vita.

Il Signore con le sue parole alza il velo delle nostre paure e dei nostri egoismi e ci svela quello che siamo veramente: persone capaci di amare. Anche nelle situazioni che sembrano banali o impossibili come con l’amore per i nemici.

Gesù ci ricorda che in amore non ci sono confini. A questo si aggiunge ancora una volta, la necessità di curare le relazioni con i fratelli e le sorelle, affinché la preghiera sia autentica e accolta da Dio. Non esiste alcuna preghiera che nasconda la pigrizia o la paura di amare.



PREGHIAMO INSIEME

R. Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **R.**

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **R.**

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **R.**

(dal Salmo 129)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Arriviamo a "Casa Rut": una casa in cui tre Sorelle, vestite con il grembiule del servizio, si dedicano all'accoglienza di ragazze che ormai non conoscono l'amore, perché violentate e vendute alla strada.

Ma ci pensano loro, le tre Sorelle, con l'aiuto di Dio, ad estrarre di nuovo la loro bellezza dalle macerie, a restituire loro la dignità. Diventano così "tessitrici di nuove speranze". Le loro mani ritessono il loro passato di sfruttamento e violenza, armonizzando la bellezza dei colori delle stoffe dei paesi di origine con quella delle tradizioni locali. Un segno umile, ma potente, che dice a tutti e soprattutto testimonia, che non c'è scarto che non possa fiorire, non c'è vita piegata che non possa risorgere.

Chiara Zavarise di Belluno
Italia (Caserta) 2017

SABATO 24 FEBBRAIO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Gratuità e non baratto

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Mt 5, 43-48



PER RIFLETTERE

Il brano del Vangelo di oggi torna sulla radicalità che è chiesta a chiunque voglia essere discepolo del Signore. Questo impegno radicale si fonda sulla gratuità e non sulla legge tu mi dai io ti do. Il cristiano agisce con misericordia e benevolenza senza aspettarsi il contraccambio. Questo si vede bene nell'amore verso i nemici.

Questo atteggiamento non è però frutto di buona volontà e basta, ma nasce dalla consapevolezza che Dio agisce così nei confronti di ogni persona. Mai egli agisce con noi secondo la logica del baratto. È sufficiente contemplare il mistero della presenza di Gesù in mezzo a noi per vedere che, nel momento in cui gli uomini lo mettono in croce, il Padre dona misericordia e speranza di risurrezione.



PREGHIAMO INSIEME

R. Beato chi cammina nella legge del Signore

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. **R.**

Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti. **R.**

Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. **R.**

(dal Salmo 118)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Abbiamo scelto di fare il nostro viaggio di nozze in terra di missione. Abbiamo chiesto a parenti ed amici di non acquistare regali per noi, ma di darci i soldi che vorrebbero spendere per questi, dandoci modo di destinarli, portandoli con noi, a chi ne ha veramente bisogno. Qualcuno ci ha criticati: "Ma che cosa vi siete messi in testa? Che razza di viaggio di nozze è mai questo? Per una volta che ci si sposa... Chissà cosa vogliono dimostrare?..." Noi non abbiamo voluto dimostrare niente a nessuno, ma vi assicuriamo che nell'incontro con questo popolo, mangiando, pregando, cantando, danzando con loro e dormendo nei loro pagliericci, siamo stati ripagati in misura maggiore di quanto voi potreste mai immaginare.

Paola e Edoardo di Santa Giustina (BL)
Ecuador 2004

Seconda domenica di Quaresima

25 FEBBRAIO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA



In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Mc 9, 1-9

TESTIMONIANZA DI UN MISSIONARIO

Ainda è cedo! ... è la frase ricorrente al momento del congedo, dopo ogni visita, nel nordest del Brasile. Si è lì magari da venti, trenta minuti; ma fosse anche passata un'ora, sempre 'ainda è cedo'... sempre è ancora presto per interrompere quel momento di incontro. Come Pietro sul monte, si vorrebbe fermare il tempo. Piantare le tende. Ma non è ingenuità: lo si sa che occorrerà scendere dal monte; lo si sa che la vita poi è anche altro: ma quell'incontrarsi – che è stato bello, e che ha scaldato il cuore – è stato importante per non sentirsi soli, perché ha detto che importiamo a qualcuno, perché è stato vero – pur forse nella sua fugacità. Ed è bello il dirlo – dirselo. Deve aver fatto bene a Gesù sentire l'entusiasmo di Pietro gridando "Che bello stare qui con te, così!".

Gesù lo aveva voluto con lui, assieme a Giacomo e Giovanni – gli amici più intimi – per non restare solo, perché anche la preghiera è altra quando è condivisa. Forse anche Gesù avrebbe voluto fermare il tempo: lì con gli amici più cari, sentendo il Padre vicino, sentendosi in sintonia con la sua storia; con la storia della sua gente. Ma sapeva bene delle due cose: di quanto è importante vivere quei momenti intensi, e di quanto il cuore ne ha bisogno – e di come è bello dividerli con chi si ama; ma anche che il quotidiano è giù dal monte; che ci sono anche altri di cui curarsi; e che riserverà anche fatica e contrasti. L'evangelista aggiunge che Pietro non sapeva che cosa dire. Ma cosa di meglio avrebbe potuto dire? Ed è bello che qualcuno l'abbia detto! Anche se può apparire goffo. Il cuore poi, lo si sa, resterà comunque diviso; e occorrerà silenzio – come suggerisce Gesù scendendo dal monte – perché questa bellezza, e la gioia di momenti come questo non resti solo nostalgia, ma diventi invece la radice profonda a cui poi aggrapparsi a valle, saldi e ostinati, nell'ora delle intemperie. L'ascolto di Gesù chiede che ci sia anche questo silenzio, perché il ricordo del cuore che si scaldava, e si riscalda, al sentire Gesù che si fa vicino possa guidare le nostre scelte e sostenerci nelle nostre sfide.

don Gabriele Giacomelli, fidei donum di Verona
già Brasile 2017

LUNEDÌ 26 FEBBRAIO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Una parola incoraggiante

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.

Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Lc 6, 36-38



PER RIFLETTERE

Il Signore ha fiducia in me, in te, in noi: è la bella notizia di oggi! Se apri il cuore e doni, riceverai di più ... addirittura "il centuplo" dirà Gesù. E non è possibile scusarsi dicendo "io non ho nulla" perché la salute, la facilità di trovare medicine, il tempo, l'intelligenza, la creatività, le amicizie, la macchina a disposizione, tanti servizi sociali ... non è scontato che tutti li possano avere, mentre tu ed io possiamo goderne.

Il Signore della vita, l'onnipotente Signore della Storia, ha fiducia che noi, con la forza del Suo Spirito, saremo capaci di aprire mente e cuore per "arricchire" la vita di chi fa fatica a sperare, ed a costruirsi una esistenza dignitosa, simile a quella che possediamo tu ed io e sulla quale non avremmo particolari diritti da vantare.



PREGHIAMO INSIEME

R. Signore, non trattarci secondo i nostri peccati

Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome. **R.**

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode. **R.**

(dal Salmo 78)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



“Il cuore dell'uomo medita la sua via, ma l'Eterno dirige i suoi passi” (Pr 16,9)

Guardando indietro all'esperienza estiva, ripenso alle scarpe infangate dalla malta con cui ho costruito le case dei poveri tra le strade di Agostinho Porto, “cittadina” a trenta chilometri dalla ricca metropoli di Rio de Janeiro. Sono partita con Padre Gianluigi e altri due volontari come me e siamo stati in questa parte di mondo per venti giorni.

I miei piedi, per la prima volta, hanno toccato la terra brasiliana che tanto sognavo di vedere. Piedi che hanno toccato l'oceano, le favelas e che mi hanno condotto davanti a volti e contraddizioni.

Volti di bambini desiderosi di un futuro, volti di adulti scavati dalla sofferenza della povertà, ma anche sorridenti perché fiduciosi in una Provvidenza che, sebbene sembri lontana, si mostra quotidianamente.

Contraddizioni di un mondo povero economicamente, ma ricco di umanità, ospitalità e grande accoglienza.

Questo è quello che mi rimane nel cuore: volti, ricordi e passi che hanno visto il fango dell'umanità, ma che riconoscono in quel fango le orme di un Dio che si fa vicino, si sporca di umanità e che, come il Cristo di Rio, non desidera altro che abbracciare tutto di noi, anche le contraddizioni più profonde.

Chiara Grassi di Verona
Brasile 2017

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

La Gioia di servire

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito... Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Mt 23, 1-12



PER RIFLETTERE

Quante arie! Chi credi di essere perché hai potuto frequentare una scuola, avere una famiglia, godere la compagnia di amici.

Tu sarai importante quando qualcuno potrà dire dentro di sé che gli “servi”, che gli fa comodo la tua vicinanza, che apprezza la tua delicatezza nel trattare con rispetto, che gode nel vederti preferire e stare vicino a chi ha problemi e non si sente capito né accolto e tanto meno amato...



PREGHIAMO INSIEME

R. A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili. **R.**

Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **R.**

Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio. **R.**

(dal Salmo 49)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Prendere parte, seppur per pochi giorni, al doposcuola per ragazzi delle superiori presso il progetto "Casa Melotto" mi ha fatto riflettere sul valore dell'istruzione. Può sembrare banale, ma con stupore ho toccato con mano il riscatto sociale che può rappresentare un diploma o l'ammissione all'università in un tessuto urbano fatto di analfabetismo e povertà. Vedere la gioia e quasi lo stupore di un ragazzo arrivato semianalfabeta al progetto a 14 anni che dopo 4 anni di sacrificio e studio supera con successo gli esami è stata una delle mie fortune più grandi. L'entusiasmo per l'impegno negli studi è una ricchezza che rischiamo di dimenticare.

Chiara Annechini di Verona
Brasile 2015

Seconda settimana di Quaresima

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Servire, vuol dire offrire la vita

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno»... «il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Mt 20, 17-28



PER RIFLETTERE

È splendido! Dare la vita non vuol dire "morire", ma "vivere per"... per accompagnare chi è in difficoltà... per annunciare il Vangelo a chi non lo conosce... per trasmettere fiducia agli "scartati della vita"... per accudire a chi non è auto-sufficiente... per... per...

Basta un po' di inventiva per scoprire a chi il mio vivere può servire. Per questo non servono né bustarelle né "raccomandazioni" come ha fatto la mamma di Giacomo e di Giovanni.



PREGHIAMO INSIEME

R. Salvami, Signore, per la tua misericordia

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **R.**

Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita. **R.**

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani». **R.**

(dal Salmo 30)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Ho 36 anni e l'esperienza vissuta in Madagascar è stata la mia prima esperienza missionaria. Nella mia testa avevo deciso che il 2017 doveva essere l'anno della svolta, l'anno in cui decidi di prendere veramente tra le mani la tua vita e di darle un senso. Questa è stata la scelta, o meglio, il regalo più bello che mi sia mai fatta, perché quello che ho visto, gli occhi che ho incontrato, le voci che ho sentito, i baci e gli abbracci che ho ricevuto, mi hanno dato la vera visione della vita. Incontrare tutti quei bambini, che affettuosamente chiamo nanetti, è stato sconvolgente.

Ero arrivata ad Analaroa da un paio di giorni, stavo giocando con i nanetti nel giardino vicino alle aule e senza rendermene conto stavo piangendo. Ero felice e dentro di me ho sentito una serenità che non avevo mai provato. Sono fortunata ad averli conosciuti e sono in debito con loro, perché in poco tempo mi hanno fatto capire chi sono e che posso affrontare qualsiasi cosa.

Maddalena Zamboni di Verona
Madagascar 2017

GIOVEDÌ 1 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

La parte giusta non è quella comoda

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe... Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto... “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

Lc 16, 19-31



PER RIFLETTERE

Due persone che non hanno rapporti di umanità: Geremia definisce “maledetto” chi pone la fiducia nei beni umani e materiali: ma Gesù va oltre e proclama “beati” coloro che “si fanno poveri davanti a Dio”.

Essi svuotano se stessi da quello che non è essenziale per vivere, e fanno spazio nella loro esistenza a tutto ciò che è mancante di qualcosa. Occhi aperti e cuore attento, per scoprire dove c'è il Lazzaro che aspetta da me un gesto che lo faccia sentire accolto ed apprezzato per quello che è, al di là delle sue miserie...



PREGHIAMO INSIEME

R. Beato l'uomo che confida nel Signore

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **R.**

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **R.**

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza. **R.**

(dal Salmo 1)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Il quartiere di Tondo conta una densità di popolazione di 40 persone per kilometro quadrato. Numeri non comprensibili, se non vissuti in prima persona. Una famiglia di cinque persone deve farsi bastare venti metri quadrati. Il concetto di casa per noi così scontato, in questo luogo viene totalmente stravolto. Ragazzi e bambini, non avendo le risorse per studiare si cimentano in lavori di strada, tra questi, il più usuale è dividere i rifiuti per genere, per poi rivenderli raggruppati: una gigantesca raccolta differenziata, svolta però a mano.

Marco Zanini di Verona
Filippine 2016

Seconda settimana di Quaresima

VENERDÌ 2 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

“Crocifiggilo!”

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti... mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero... Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti»...

Mt 21, 33-43. 45



PER RIFLETTERE

Giuseppe del libro della Genesi, e Gesù di Nazareth: due storie due vite stroncate dall'invidia: e dire che se uno la sperimenta, subito capisce l'orrore che è. Giuseppe l'ha vinta aiutando e salvando i suoi fratelli quando avrebbe potuto vendicarsi e lasciarli nelle loro difficoltà. Gesù l'ha vinta accettando di essere l'ultimo di tutti: mettendosi all'ultimo posto – quello più scomodo, la croce – ha dimostrato che la potenza sta nell'amare e nel servire: così Egli è diventato la pietra fondamentale di una nuova umanità.



PREGHIAMO INSIEME

R. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie

Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.
Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **R.**

Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **R.**

(dal Salmo 104)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI

India. New Delhi. Scendiamo dall'aereo. Arrivano i primi odori: le spezie, la plastica bruciata, qualcosa di avariato, l'incenso. "Jesuna Rasong!": le prime parole che sentiamo, una volta arrivati ad Hahim, nello stato di Assam. In quella "casa" in mezzo alla giungla il tempo rallenta. È l'occasione per uscire incontro ad un'umanità uguale e diversa, che vive di essenzialità, che è alla ricerca di Dio, come ognuno di noi. Quella "casa" diventerà casa. I giorni scorrono tranquilli e agitati: l'imprevisto, il cambio di programma, l'invito inaspettato diventano i luoghi per osservare, sentire, stupirsi, pregare. Padre Wilson è a suo agio, non si scompone, è sempre divertito. Il viaggiare diventa la nostra quotidianità: villaggi lontani e vicini, poi Varanasi, poi Bangalore e infine il Kerala. La stessa India, così differente, caotica e danzante. Attraente. Ritornato in Italia, scrivo questo: "la cosa assurda è che lì, in quelle strade, riempite all'esasperazione di gente con chissà quante e quali mete, segnate da chissà quali storie, ho sentito profumo di Risurrezione, desiderio di Vita".

Jacopo Campagnari, seminarista di Verona
India 2017

SABATO 3 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

La fatica, la gioia di essere “padre”

... **E**d egli disse questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze... Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno... Si alzò e tornò da suo padre...»

Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Lc 15, 1-3. 11-32



PER RIFLETTERE

- Non ragionare troppo, oggi: domandati solo “da che parte sto io?”
- Pensa al padre della parabola invece che ai figli: è giusto o ingiusto?
- La misericordia, la comprensione, la fiducia data, non è mai ingiusta... e non è mai “esagerata”.
- E se tu fossi uno dei figli, cosa vorresti dal padre ?



PREGHIAMO INSIEME

R. Misericordioso e pietoso è il Signore

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **R.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **R.**

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **R.**

(dal Salmo 102)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



“Karibu!” É questa la prima parola che io e Luca, il mio compagno di viaggio, abbiamo imparato in Congo. Kasenga è al confine con lo Zambia, a separarli c'è un fiume, il fiume Luapula, che tra l'altro è una fonte di sostentamento fondamentale per le persone di questo villaggio.

Arrivati nella missione, siamo stati accolti in una maniera straordinaria! Le suore ci hanno accolto come fossimo loro figli e in un mese hanno sempre dato il massimo per noi, sempre con un sorriso, una grinta e una carica pazzesca. Lì ogni piccola occasione, ogni piccola conquista si festeggiava con una semplicità che ti lasciava spiazzato, ogni piccola cosa era un dono, una festa.

Debra e Luca di Santa Giustina (BL)
Congo 2009

Terza domenica di Quaresima

4 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA



Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo...

Gv 2, 13-25

TESTIMONIANZA DI UN MISSIONARIO

«Descrivere quello che vedo nei Campi degli sfollati è come raccontare scenari apocalittici che possiamo vedere alla televisione alla fine di una guerra, ma toccarli dal vivo è tutto un altro sentimento. Provo un'infinita compassione verso queste persone sprovviste di tutto e nel frattempo cresce in me la frustrazione per l'impossibilità ad arginare questa ferita sociale che colpisce centinaia di migliaia di persone nel Nord - Kivu.

Proprio oggi sono andato per un ennesimo safari (uscita-visita-aiuto) al Campo degli sfollati di Mugunga 1, a 15 km da Goma, presenti circa 5000 persone, compresi gli anziani e i bambini. Con due religiose (Henriette e Léontine), avevo portato farina, salsa di pomodoro, latte in polvere, abiti per bambini, biscotti, caramelle. Chi può contare quei bambini con le loro mamme? Bambini seduti, in piedi, avanzano, arretrano, si bisticciano per una pappa, c'è un via-vai a non finire. Decine di volontari e di mamme aiutano per mantenere la calma e l'ordine! Quando penso che il 15% dei ragazzi italiani è obeso! Mah! ...

Se non sentissi la "mano di Dio" agire nell'opera che stiamo facendo in favore degli abbandonati e bisognosi di tutto, il nostro servizio avrebbe il sapore della follia e del fallimento continuo, talmente la piovra del male frena le forze del bene e stritola le energie che vogliono costruire una società diversa, un mondo che sia umano, un'umanità che diventi misericordiosa!

E invece la preghiera e lo sguardo amoroso rivolto alla Parola di Dio ci danno la forza di restare, continuare ed essere presenti in situazioni sempre più complicate e pressoché impossibili da gestire! La nostra forza è il Nome di Dio e con Lui siamo certi che le piccole cose che facciamo nell'abisso congolese, sono straordinariamente grandi e preziose nel suo cuore di Creatore e Custode della vita».

padre Pino Locati, OMI di Treviglio (BG)
Congo 2015

LUNEDÌ 5 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Quale immagine di Dio?

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèò; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Lc 4, 24-30



PER RIFLETTERE

A un primo sguardo questo testo si focalizza sull'affermazione di Gesù "nessun profeta è bene accetto nella sua patria", ma a ben guardare la posta in gioco è ben più alta. Nei versetti che precedono il Signore ha appena letto e fatto proprio un testo di Isaia dove viene proposta l'immagine di un Dio misericordioso e non dell'osservanza, un Dio che si china sui poveri e che non si preoccupa tanto dell'osservanza dei precetti.

Gesù riporta due esempi biblici di ciò e questo è sufficiente per mettere in crisi quanti si sentono a posto perché osservano i precetti della legge e non accettano che si venga loro presentare un'altra immagine di Dio.



PREGHIAMO INSIEME

R. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente

Come la cerva anèla ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla a te, o Dio. **R.**

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **R.**

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **R.**

(dal Salmo 41 e 42)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Un volontario non va in una missione per una settimana (soprattutto se è la prima volta) con lo scopo principale di aiutare (il suo aiuto è praticamente nullo!). Nonostante questo, la sua presenza è importante, perché testimonia che le persone che incontri sono importantanti, che loro non sono dimenticati da tutti, ma sono considerati e amati; infine testimonia, nel caso dell'Albania, che non è vero che tutti gli italiani sono contro gli albanesi. Viceversa, il ricordo dei loro atteggiamenti e parole danno a me uno strumento per confutare quegli italiani, che incontrerò d'ora in avanti, che pensano che tutti gli albanesi (e anche gli zingari) siano cattivi.

Sarah Reali di Belluno
Albania 2010

MARTEDÌ 6 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Perdonare sempre?

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette... Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Mt 18, 21-35



PER RIFLETTERE

Il vangelo ci presenta sempre la relazione tra le persone come qualcosa che non è proprio facile. Il tema di quest'oggi è il perdono. Pietro fa una domanda che già immagina una risposta affermativa del Signore. Il perdono dato per 7 volte già è molto, anche troppo; inoltre, se pensiamo al valore di questo numero nel mondo giudaico, già vediamo che è un'esagerazione: infatti è il numero che indica la totalità. È come se Pietro dicesse: "Devo proprio perdonare sempre?" La risposta di Gesù va oltre, e dice che il perdono deve essere vissuto avendo come unità di misura la logica divina e non quella umana. Gesù per primo vivrà questa realtà perdonando a Pietro, ai dodici, ai suoi uccisori.



PREGHIAMO INSIEME

R. Ricordati, Signore, della tua misericordia

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **R.**

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **R.**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **R.**

(dal Salmo 24)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



L'aspetto religioso è senza dubbio ciò che più mi ha animato e fatto porre interrogativi.

Nato e cresciuto in un paese dove la religione sembra un carattere ereditario, ho potuto vivere la sensazione di sentirsi una minoranza religiosa fra un trenta per cento di musulmani, quarantacinque per cento di ortodossi e così via. Ringrazio questo paese per avermi creato mille dubbi e domande, per avermi fatto confrontare con altre religioni, viverle, osservarle e ascoltarle attraverso l'esperienza prima ancora che lo studio. Io, privo di reali conoscenze in tema religioso, ho sentito la necessità di darne profondità, basi e respiro, accettando con umiltà il fatto che si tratti di un incredibile percorso che durerà tutta la vita.

Jacopo Cusinato di Belluno
Etiopia 2016

Terza settimana di Quaresima

MERCOLEDÌ 7 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Gesù dà senso all'esistenza

Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Mt 5, 17-19



PER RIFLETTERE

Siamo all'inizio del discorso della montagna, Gesù ha appena formulato le beatitudini seguite dai due detti sul sale della terra e luce del mondo: chi lo segue è sale e luce! Il discepolo e la discepola di Gesù danno sapore cioè senso all'esistenza e sono luce per chi li vede. Evidentemente non si tratta di sapore proprio né di luce propria ma del sapore e della luce che viene da Gesù, dalla sua esistenza, dal mistero pasquale. Gesù non si pone contro il messaggio biblico che è arrivato prima di lui (Legge e Profeti) ma dà pieno compimento: tutto quanto è venuto prima va letto in funzione di Gesù, l'AT va letto alla luce del NT, come dicevano i padri della chiesa. Nessuna abolizione, ma tutto è sequenziale. La storia precedente ha portato a Gesù, al suo ingresso nel mondo, al messaggio nuovo che lui ci ha dato. Di conseguenza, bisogna però dire che se si vivono le beatitudini quello che è venuto prima non serve più, siamo in un tempo nuovo!



PREGHIAMO INSIEME

R. Celebra il Signore, Gerusalemme

Da gloria al Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, popolo d'Israele.
Perché ti ha reso forte con la sua guida,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **R.**

Egli manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.
Fa scendere la sua Sapienza come neve,
come polvere sparge la parola. **R.**

Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti. **R.**

(dal Salmo 147)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Esteban, prima di perdere la madre nella casa di accoglienza di Teresita, era cresciuto nell'estrema povertà. Voleva diventare medico per curare la mamma dal tumore, ma non ce l'ha fatta.

Io non so se con le mie lettere, le mie preghiere, i miei contributi posso veramente cambiare la vita di Esteban, ma combatterò e non solo affinché Esteban e tutti gli Esteban del mondo, non debbano pagare per sempre la loro "colpa" di essere poveri. Illuso? idealista? ingenuo? sognatore? Come si può cambiare il mondo in cui più di 20.000 bambini muoiono di fame ogni giorno? Non lo so. Oggi mi basterebbe aiutarne uno, e sappiate che per lui, vivere o morire, fa tutta la differenza del mondo.

Daniele Santin di Longarone (BL)
Ecuador 2009

GIOVEDÌ 8 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Il coraggio di leggere la realtà

Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. Ma alcuni dissero: “È in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni”. Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: “Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio.

Lc 11, 14-23



PER RIFLETTERE

Gesù scaccia un demonio ma questo viene letto da alcuni presenti come un potere che viene dal capo dei demoni; il Maestro ha appena fatto un segno prodigioso e altri gli chiedono un segno. Si capisce chiaramente che c'è una chiusura preconcepita da parte di questi che non vogliono comunque riconoscere il segno che Gesù ha fatto, si rifiutano di vederlo, di riconoscerlo. Nella storia ci sono tanti esempi di questa chiusura, non ultimo la condanna di Galileo, ma anche nella nostra vita troviamo tante chiusure di questo tipo. Perché? Probabilmente perché la novità ci obbliga a un dislocamento che può essere culturale, religioso, sociale, a un ripensamento che mette in dubbio le nostre certezze.



PREGHIAMO INSIEME

R. Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **R.**

Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **R.**

Ascoltate oggi la sua voce:
"Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere". **R.**

(dal Salmo 94)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Non posso descrivere le bellezze degli altopiani e delle loro comunità; alle pendici dell'Imbabura, tra gli indigeni, il cammino di fede appare come un'estasi, un dimenticare se stessi nella tensione profonda per conoscere Dio. A Natabuela, Teresita, che si definisce una spazzina, accoglie gli invisibili e gli esclusi in un piccolo paradiso chiamato la Casa del Servo Sofferente; continuo a pensare ai suoi occhi, alle sue lacrime, alle sue mani mentre impasta il pane dopo una giornata dedicata alle cure delle piaghe; dinnanzi al dolore degli afflitti mi sembra che il loro dolore sia il mio, perché, nell'abbraccio del Padre, noi siamo un unico Corpo.

Ester Pierobon di Sedico (BL)
Ecuador 2016

Terza settimana di Quaresima

VENERDÌ 9 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Amare Dio e il fratello

Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. Gesù rispose: “Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l’unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c’è altro comandamento più importante di questi”. Allora lo scriba gli disse: “Hai detto bene, Maestro, è secondo verità che Egli è unico e non v’è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici”. Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: “Non sei lontano dal regno di Dio”. E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Mc 12, 28b-34



PER RIFLETTERE

Gli scribi del tempo di Gesù riconoscevano nella Scrittura 613 norme che dovevano essere osservate dal pio israelita ed era comune la discussione per individuare quella più importante. Gesù non è stato esente da questa disputa e, di fronte alla domanda fatta, non si è tirato indietro. Però anche in questo caso, come spesso per i suoi discepoli, va oltre, non cerca motivi esegetici né fa razionalismi ma dà una risposta che serva per vivere secondo i comandamenti di Dio, ne cita due (Dt 4 e Lv 19,18) unendoli in uno solo: chi vive l’amore a Dio e al prossimo vive tutta la legge!



PREGHIAMO INSIEME

R. Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce

Un linguaggio mai inteso io sento:
"Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno deposto la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato. **R.**

Non ci sia in mezzo a te un altro dio
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore tuo Dio,
che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto. **R.**

Se il mio popolo mi ascoltasse,
se Israele camminasse per le mie vie!
Li nutrirei con fiore di frumento,
li sazierei con miele di roccia". **R.**

(dal Salmo 80)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Sono a Daye con padre Detomaso: settant'anni di pura provocazione alla mia pigrizia, alle mie paure e timori, al mio voler saper tutto e avere tutto in tasca. Quarant'anni di missione, dove spinto solamente da qualcosa di più grande e indefinibile ha vissuto in mezzo al fango, ha tirato su cliniche, chiese e scuole dal nulla. In mezzo ad una miseria sia materiale che di pensiero che ti vien normale chiederti, ma chi te lo fa fare? Tutto questo solo per poter dare, senza alcuna attesa di ritorno, qualcosa in più a qualcuno, i più poveri. Amore libero, incarnato e incontrato nella sua semplicità e grande umiltà. Quando i pensieri lasciano spazio ai movimenti del cuore, tutto ti investe e ritorni a vibrare per le piccole cose, che hanno il sapore di essenziale.

Thomas lacconi di Arsìé (BL)
Etiopia 2017

SABATO 10 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dio è Amore

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Lc 18, 9-14



PER RIFLETTERE

Ancora una volta il Signore sorprende con questa parabola che solo l'evangelista Luca ci racconta sottolineando che Gesù l'ha raccontata proprio per qualcuno che giudica gli altri: "per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri", probabilmente basandosi sul problema dell'osservanza.

Chi è giusto? Nella mentalità farisaica chi osserva le norme per cui è facile tracciare dei confini tra buoni e cattivi, osservanti e non, religiosi e non religiosi. Ma Gesù rivela un altro volto di Dio, non dell'osservanza ma della misericordia. Il problema non è essere mondi dal peccato perché non è l'osservanza che purifica ma riconoscere che solo l'amore di Dio salva.



PREGHIAMO INSIEME

R. Voglio l'amore e non il sacrificio

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **R.**

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione. **R.**

(dal Salmo 50)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



"Farenji, Farenji, Farenji". Si sale verso la missione e comincia ad arrivarci a più ondate questo richiamo... Farenji, straniero..., detto, ripetuto, urlato, migliaia di volte, forse per farti ricordare che sei bianco e soprattutto ospite di questa terra e come ospite non puoi pretendere di vivere forte del tuo pensiero, della tua cultura, e specialmente non puoi avere la pretesa di imporgliela. Queste persone nonostante la povertà e la miseria hanno una dignità che pesa tanto, se non più della mia, soprattutto perché non è mai stata considerata. Allora lascio da parte le mie paure, i miei timori, e mi butto nel voler bene per primo, anche con un semplice gesto come un saluto: sento in cambio il cuore che si espande e una gioia vera, inattaccabile dentro.

Thomas lacconi di Arsìé (BL)
Etiopia 2017

Quarta domenica di Quaresima

11 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA



In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Gv 3, 14-21

TESTIMONIANZA DI UN MISSIONARIO

A Bafatá in Quaresima fa un caldo che ti impedisce di respirare. Tutti i venerdì c'è la Via Crucis. Alle 17, perchè alle 15 c'è troppo caldo. Tutti i cristiani fanno in modo di esserci e chi, per qualche motivo non ci riesce, si sente in colpa per non aver accompagnato la strada della croce, per aver lasciato solo quel Gesù sofferente che porta la croce e cammina verso il Calvario come se fossero dei Cirenei che lo aiutano.

Io mi sono sempre immaginato il popolo guineano come un grande esperto di Via Crucis. Tutti i giorni, non solo in quaresima, fin da piccoli, questo popolo celebra, anima, vive la Via Crucis.

Le donne danno alla luce bambini che hanno già i segni dei chiodi e delle sofferenze del parto. I bambini crescono un po' e conoscono molto presto la violenza, gli insulti, le derisioni e i maltrattamenti.

Alcuni bambini nel frattempo sono già morti sulla croce delle malattie come la diarrea e il morbillo, altri sono inchiodati sulla croce dell'analfabetismo, dello sfruttamento e del lavoro minorile.

Quelli più fortunati che riescono ad arrivare alla scuola imparano che il loro futuro sarà molto difficile, ricco di salite ai vari Calvari della vita. Alcuni di questi imparano anche a riconoscere e a condividere l'alba nuova della resurrezione dopo la morte del Venerdì Santo.

Io prego che la Via Crucis si giri. Chiedo al Signore che sia Lui il Cireneo per la Via Crucis di questa gente. Chiedo che sia il Signore Gesù, il grande esperto di come si porta la Croce, ad aiutare i guineani a portare le loro croci.

don Lucio Brentegani, fidei donum di Verona
Guinea Bissau 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Una strada sicura su cui camminare

... **G**esù andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.

Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino...

Gv 4, 43-54



PER RIFLETTERE

Chiamala fede, chiamala fiducia, oppure anche abbandono: quella è la strada indicata da uno che non apparteneva al popolo eletto e neppure era un amico di Gesù. Quell'uomo ha avuto il coraggio di credere "sulla parola" di Gesù: non ha visto gesti particolari, solo il piccolo invito: "Va!" ed è accaduto quello che non crederesti. Se quel funzionario non avesse avuto fede, che cosa avrebbe potuto pensare quando i servi sono andati a dirgli "tuo figlio vive"?

"Credette lui e tutta la sua famiglia" dice il Vangelo: non ha interrotto il suo cammino, non ha incrociato le braccia sentendosi privilegiato, non ha cominciato a vantare un miracolo in famiglia per farsene bello: soltanto "ha continuato a camminare" perché la strada non era ancora finita.



PREGHIAMO INSIEME

R. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita. **R**

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **R.**

(dal Salmo 29)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI

3.30 del mattino. Mi sistemo e mi unisco a padre Silvano per la colazione. Dopo poco ci mettiamo in cammino per andare a celebrare una messa in una comunità che dista tre ore di cammino dalla nostra missione di Memba.

Si unisce a noi un catechista del posto, Manuel. Con passo makù (bello spedito) affrontiamo il cammino, passiamo una distesa quasi interminabile di sale, guadiamo due fiumi e dopo tre ore e una manciata di minuti arriviamo. La comunità è piccola, ma il posto è gremito di gente. Capita raramente di avere la possibilità di celebrare una messa con il Padre, che accorrono anche da comunità "vicine". Comincia la celebrazione... Sono seduto dietro il piccolo altare, proprio accanto a padre Silvano, posto d'onore perché sono un ospite. Cominciano le danze che aprono la celebrazione, animate dai canti africani, la loro voce così forte, calda e melodiosa sembra ridestarti il cuore. Le emozioni mi travolgono come un fiume in piena, lì, in quel momento mi sono sentito davvero nel posto giusto, nel posto in cui volevo davvero essere: ad un passo da Dio. ...

La mia prima messa africana.

Luca Donadoni di Bovolone (VR)
Mozambico 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

L'acqua che guarisce

... **A** Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse...: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo...

Gv 5, 1-3. 5-16



PER RIFLETTERE

L'acqua di Lourdes o di qualche altro "santuario": è quella che guarisce? O è quella della piscina di Betzatà?

Il Vangelo ti dice che è solo Gesù che dona la guarigione: l'acqua è solo un segno, un simbolo della Presenza divina, come lo è una preghiera, una parola ... un gesto ... Prova a pensare se "per caso" l'acqua del tuo Battesimo non sia ancora l'acqua da rinnovare per questa Pasqua?!?!



PREGHIAMO INSIEME

R. Dio è per noi rifugio e forza

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. **R.**

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **R.**

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. **R.**

(dal Salmo 45)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Dell'esperienza a Cuba porto nel cuore una giornata a Marianao presso due Fratelli di Charles de Foucauld. Con le loro mani hanno costruito la loro casa, fra le tante case dei vicini, per lo più migranti irregolari provenienti dall'est dell'isola. Come gli altri abitanti del quartiere vivono una vita essenziale: lavorano in fabbrica, coltivano l'orto, uno fa il netturbino, l'altro esegue piccole riparazioni. All'interno della casa ricordo un tabernacolo di legno, un grande Cristo di paglia e sulla parete le parole di José Martí "con i poveri della terra voglio condividere il mio destino".

Benedetta Nonis di Verona
Cuba 2017

MERCOLEDÌ 14 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Il grande e potente mediatore

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati...»

Gv 5, 17-30



PER RIFLETTERE

Capita quando ci sono controversie: per non litigare (o fare di peggio) si ricorre ad un bravo e fidato mediatore: uno che fa da ponte tra due parti. È il servizio di Gesù nei confronti dell'umanità. Quella antica e quella di oggi ma anche quella di domani. È "l'alleanza nuova ed eterna siglata con il suo sangue". Lo sai? Iddio, il Padre di Gesù e "nostro", ha stabilito di non intervenire nella Storia se non attraverso questo mediatore che è il Suo stesso Figlio. È bellissimo perché non l'abbiamo conosciuto e sappiamo che è sempre "dalla nostra parte". Non dirmi che non te ne importa niente!



PREGHIAMO INSIEME

R. Misericordioso e pietoso è il Signore.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. **R.**

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **R.**

(dal Salmo 144)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Sono Valentina e sono stata due mesi a Carapeguá, in Paraguay, presso le suore missionarie redentoriste che nella zona sostengono diversi progetti rivolti a bambini e ragazzi. Mi sono inserita in questa realtà dando il mio contributo come logopedista e, semplicemente, mettendomi a disposizione di quei bimbi che hanno riempito le mie giornate. Ho avuto l'occasione di incontrare una nuova cultura e di mettere in crisi tante certezze del nostro modo di vivere tentando di iniziare a modificare un po' il mio punto di vista sulla vita e sulla fede. Di questa esperienza mi porto dentro tutto l'amore che ho ricevuto: talmente tanto di più rispetto a quello che ho donato.

Valentina Garonzi di Cerro (VR)
Paraguay 2017

GIOVEDÌ 15 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Il testimone più credibile

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato...».

Gv 5, 31-47



PER RIFLETTERE

Altro che Mosè o Giovanni Battista! Bravissimi e tutti hanno parlato di me ma il mio "testimone" è Colui che mi ha proclamato "Figlio" e "da ascoltare". Lo dice Gesù ai suoi "discepoli" che oggi siamo noi. È la rivelazione più preziosa: Gesù ci presenta la carta di identità perché ci rendiamo conto che sul Calvario non sarà uno sconfitto. Arriva sul Golgota in obbedienza al progetto del Padre ("mio e vostro" dirà) che poi lo risusciterà come garanzia che non è stato uno scherzo ma il più prezioso atto d'amore per l'umanità di ogni tempo e di ogni luogo.



PREGHIAMO INSIEME

R. Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
 si prostrarono a una statua di metallo;
 scambiarono la loro gloria
 con la figura di un toro che mangia erba. **R.**

Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
 che aveva operato in Egitto cose grandi,
 meraviglie nella terra di Cam,
 cose terribili presso il Mar Rosso. **R.**

Ed egli li avrebbe sterminati,
 se Mosè, il suo eletto,
 non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
 per impedire alla sua collera di distruggerli. **R.**

(dal Salmo 105)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Guinea Bissau, terra di cajù (anacardi) e mankàra (arachidi). Una mattina, passeggiavo e facevo qualche foto e ho incontrato due ragazzi in bicicletta che mi hanno guardata e subito "Branco! Tira foto!", si sono messi in posa e hanno fatto un sorriso. Semplicemente nel cuore porto le persone, Maria, Mister, Don Pedro, Adriana, Isabel, Perula, Leandro, Monica, Cecilia, Marco, bambini, uomini e donne incontrati nelle tabanka o per strada, chiunque di loro poco o tanto mi ha toccato il cuore lasciando un segno indelebile.

Carlotta Bertoncini di Bussolengo (VR)
 Guinea Bissau 2017

VENERDÌ 16 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Luce nelle tenebre?

... **S**i avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Gv 7, 1-2. 10. 25-30



PER RIFLETTERE

San Giovanni inizia il suo Vangelo presentando Gesù come "la luce che splende nelle tenebre": pensi sia vero che la luce splende proprio perché ci sono tante tenebre? Qui nella parte nord del mondo, le tenebre di ignoranza e di prevenzione tendono a farti credere che esiste solo il buio, il male ... Altrove nel mondo la Luce che è Gesù rischiarà in modo clamoroso e fa innamorare del Crocifisso-Risorto.

Che cosa ti fa pensare, questo?



PREGHIAMO INSIEME

R. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **R.**

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore. **R.**

Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **R.**

(dal Salmo 33)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Portiamo nel cuore la visita di un pomeriggio a casa di Riccardo e la sua famiglia. All'esterno erano state preparate alcune sedie per noi ospiti, mentre loro si sono stretti su una panca. Alla fine della nostra esperienza, questo ci stupiva ancora: l'importanza quasi sacra dell'ospite e dell'accoglienza riservatagli.

Avevamo cucinato una torta che, nelle nostre aspettative, avremmo mangiato insieme. Al contrario il dolce è stato ricevuto da loro come dono e tenuto per il giorno dopo. Il pomeriggio infatti era dedicato solo all'incontro con noi, allo stare seduti insieme, a conoscersi...

Elisa Canteri e Daniele Dal Corso di Grezzana (VR)
Mozambico 2016

SABATO 17 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Un profeta scomodo, ma...

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!»...

Gv 7, 40-53



PER RIFLETTERE

Quante scuse per non riconoscere il valore di chi ti inchioda davanti alla verità che non vuoi accettare! Anche Gesù come tutti i veri "profeti" diventa scomodo, per cui eliminarlo è una reazione facile. Era stata la reazione di un bravo giovanotto che aveva fatto tutto bene, ma che non aveva gradito di doversi "scomodare" per ottenere la perfezione: non ha reagito contro Gesù, ma gli ha voltato le spalle.

Tu credi che da quel momento sia stato più felice? Non avrà fatto l'esperienza di un "osso fuori posto"?

É il rischio anche oggi...



PREGHIAMO INSIEME

R. Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.

Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:
salvami da chi mi perseguita e liberami,
perché non mi sbrani come un leone,
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi. **R.**

Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.
Cessi la cattiveria dei malvagi.
Rendi saldo il giusto,
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto. **R.**

Il mio scudo è in Dio: egli salva i retti di cuore.
Dio è giudice giusto, Dio si sdegna ogni giorno. **R.**

(dal Salmo 7)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Cuba è musica e colori. Cuba ti prende e si fa vedere nel suo abito migliore, come terra splendida e accogliente, sempre in fermento: è facile essere incantati da questa bellezza e da questa pittoresca confusione.

A Cuba missione significa soprattutto *verità*: guardare con occhi limpidi, vedere oltre l'abito migliore e incontrare il corpo reale di uomini e donne controversi e meravigliosi. Una giovanissima mamma tra le macerie della sua casa, un uomo lasciato dalla moglie che crede ancora nel matrimonio, un'anziana che ha donato la sua vita ogni giorno per la fede in cui crede, dicendo: "Non sono coraggiosa. Non so perché ho fatto quello che ho fatto, sicuramente per amore di Gesù Cristo". Abbiamo guardato con occhi limpidi e abbiamo visto persone che volevano risorgere.

Mattia Meldo e Francesca Masotti di Verona
Cuba 2017

Quinta domenica di Quaresima

18 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA



In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Gv 12, 20-23

TESTIMONIANZA DI UN MISSIONARIO

Eccoci arrivati a un'altra Pasqua. Una Pasqua come tutte le altre? No, sarà diversa e nuova. Sì, perché sarà la festa della Speranza, quella che spera contro ogni speranza. Mangeremo l'uovo da cui nascerà una colomba bianca, la colomba della pace, pace dentro e pace fuori. A me piacevano tanto le uova pasquali che la nonna colorava con le erbe dei campi. Da un uovo piccolo, quasi insignificante, nascerà il miracolo di una nuova creatura, bella e vigorosa. Gesù massacrato di botte e dissanguato venne rinchiuso dentro un piccolo guscio, una tomba fredda, però il terzo giorno è risuscitato trionfante, portando con sé tutta la nostra umanità sconfitta. Allora non ci sarà più permesso di cedere al pessimismo, anche se siamo ancora circondati da terrorismo, terremoti, siccità e una subdola Terza Guerra Mondiale a pezzetti, come la chiama Papa Francesco. Il vincitore Gesù ci rassicura: "Non temere, io ho vinto il male e la morte, io faccio nuove tutte le cose e tutte le persone, compreso te".

Anche noi qui a Maralal e in Kenya abbiamo un po' di trepidazione. Una brutta e prolungata siccità ci porta fame e sete. I prezzi vanno alle stelle e le mucche muoiono di stenti. La peggiore siccità che ricordo è quella del 1984 quando sulle strade si incontravano carcasse e avvoltoi che gozzovigliavano. Mi stringe il cuore quando oggi incrocio bimbi pastorelli che mi gridano dietro: "maji" (acqua)! Certamente anche a voi in Italia stringerà il cuore vedere in questi tempi quello stesso Gesù pellegrino e fuggiasco in Egitto mentre scappava dal tiranno Erode, ma che oggi si nasconde sotto le sembianze dei rifugiati che bussano alle vostre porte per salvarsi la pelle da guerre e fame. Anche noi italiani, non dimentichiamolo, abbiamo lasciato il nostro paese in cerca di pane e sicurezza.

Mai paura, mai arrendersi, mai sedersi: questa è la speranza che Lui, il Vincitore, ci consegna in questa nuova Pasqua. Contro ogni apparenza, il bene trionferà sul male.

Mons. Virgilio Pante di Lamon (BL)
vescovo della Consolata in Kenya

Quinta settimana di Quaresima

LUNEDÌ 19 MARZO 2018

Solennità di San Giuseppe



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Quale giustizia?

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Mt 1, 16. 18-21. 24



PER RIFLETTERE

L'evangelista Matteo definisce Giuseppe 'uomo giusto': come intendiamo tale espressione? Ripetute volte questo vangelo parla di giustizia che non deve essere intesa in senso retributivo. La giustizia in questo vangelo significa capacità di ascolto della Parola di Dio, di leggere il suo progetto nella storia, di realizzare la missione che il Signore affida. In questo senso Gesù dice al Battista che non vuole battezzarlo: "Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia". Giuseppe è uomo giusto perché ricerca quello che vuole Dio e segue quel progetto e non quanto gli sembra umanamente corretto.



PREGHIAMO INSIEME

R. In eterno durerà la sua discendenza

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **R.**

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». **R.**

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele». **R.**

(dal Salmo 88)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Sono partito in servizio civile con l'organizzazione Comunità Volontari per il Mondo, che mette in primo piano lo spirito di servizio e il lavoro con i poveri del mondo. Svolgo il mio compito al meglio delle mie possibilità con l'aiuto del team locale e dell'ufficio italiano. Le ore di lavoro, il più delle volte in ufficio, sono molte e a volte capita di essere davvero stanchi e un po' scarichi, ma basta una breve camminata fuori dall'ufficio, fra le case colorate e le capanne di fango, per ritrovare forza e motivazioni. L'abbraccio di un bimbo che ti corre incontro, la risata di due donne sedute a chiacchierare, il saluto timido di un uomo per strada... ci ricordano perché siamo qui e infondono nuova forza per andare avanti.

Stefano Battain di Canale d'Agordo (BL)
Tanzania 2011



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Fedeltà a Dio e fedeltà a se stessi

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?»

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha

insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti crederono in lui.

Gv 8, 21-30



PER RIFLETTERE

Gesù sarà innalzato e solo in quel momento sarà riconosciuto con il nome divino con cui Dio si è rivelato a Mosè nell'Esodo: 'IO SONO'. Per l'evangelista Giovanni il Signore si rivelerà come Figlio di Dio al momento della morte sulla croce quando effonderà il suo ultimo respiro, quindi il suo spirito sull'umanità intera. Quello sarà il momento della verità, il momento in cui si vedrà che la fedeltà di Gesù alla missione che il Padre gli ha affidato è sempre stata coerente e la sua fiducia nel Padre non è stata vana perché il Padre è sempre stato con lui. Tutti abbiamo una missione, tutti abbiamo un progetto che Dio ci ha consegnato e del quale saremo chiamati a rispondere.



PREGHIAMO INSIEME

R. Signore, ascolta la mia preghiera.

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi! **R.**

Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte». **R.**

(dal Salmo 101)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Luglio 2017. Siamo in Niger, nella missione di Gaya, in visita al nostro missionario don Augusto Antoniol. Durante il nostro soggiorno, una visita emozionante è stata quella alla cooperativa dei disabili: "L'artisanat des handicapés". Una semplice bottega realizzata con quattro pali in ferro coperti da un paio di lamiere, dove viene lavorata artigianalmente la pelle di vacca per realizzare portafogli, borsette, calzature e portachiavi. La cosa che mi ha emozionato di più è che essi, pur nelle limitazioni della loro situazione, non si sono "buttati via", ma hanno saputo rendersi utili. Il vecchio detto "Aiutati che il ciel ti aiuta!" mi pare sia ben incarnato nella vita di queste persone.

Ugo Chinol di Tambre (BL)
Niger 2017

Quinta settimana di Quaresima

MERCOLEDÌ 21 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Veri per essere liberi

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?»

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

Gv 8, 31-42



PER RIFLETTERE

I Giudei che si confrontano con Gesù hanno tutte le certezze che provengono dalla loro ascendenza: “Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno”. Essere figli di Abramo dà loro tutte le garanzie di popolo eletto che può guardare gli altri dall’alto in basso. Il Signore propone un altro criterio: rimanere nella sua parola! Questo li farà anche loro discepoli, conosceranno la verità, che secondo l’evangelista significa amore e, di conseguenza potranno essere veramente liberi, perché l’amore rende liberi. I Giudei sono legati e imbavagliati dalle loro convinzioni e pregiudizi, accecati dalla loro presunzione e questo rende vana la parola di Gesù: finché rimarranno così non saranno capaci di amare e di vivere la libertà che il Signore offre.



PREGHIAMO INSIEME

R. A te la lode e la gloria nei secoli

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **R.**

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **R.**

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **R.**

(da Daniele 3)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Visitiamo la Missione delle Suore della Sacra Famiglia. Stiamo per ripartire quando ci sentiamo chiamare. I bambini corrono, ci circondano, e intonano in coro una canzone. All'inizio non riusciamo a coglierne il senso, ma un po' alla volta le parole si fanno più chiare "cogliamo i fiori della speranza e riaccendiamo le nostre candele..." . La dolcezza di quelle note ci trafigge e lascia in noi un segno indelebile. Non dimenticherò mai quel momento. Sentirsi cantare una canzone che ci invita ad avere speranza da dei bambini che non hanno niente, mentre noi li guardiamo dall'alto del nostro bel pick-up, credo non possa lasciare nessuno indifferente.

Stefania Pierobon di Ponte nelle Alpi (BL)
Togo 2016

GIOVEDÌ 22 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Osservare la parola per vivere in eterno

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: «Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno»». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato...» Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia»...

Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Gv 8, 51-59



PER RIFLETTERE

Gesù propone l'osservanza della sua parola ai Giudei per i quali l'unica osservanza a cui erano tenuti era la legge mosaica; in questo modo il Signore prende il posto della legge, evidentemente ciò non può che far infuriare i suoi ascoltatori. Allo stesso tempo lui si dice osservante della parola del Padre, è quella parola che lui proclama perché, conoscendo il Padre, conosce pure la sua parola. Gesù ci dice di osservare la sua parola: ma come? Evidentemente non si tratta qui di norme e leggi ma di uno stile di vita che si impara avendo solo se si ha intimità con il vangelo, se lo si legge, magari assieme ad altri, se lo si medita, se questo diventa veramente il punto di riferimento del mio agire: cosa farebbe Gesù qui e ora?



PREGHIAMO INSIEME

R. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **R.**

Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **R.**

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **R.**

(dal salmo 104)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Quello che mi resta di questa esperienza? La speranza di queste persone.

Visitando una signora cieca e priva dell'uso delle gambe, che diceva "Io ringrazio Dio perché non mi abbandona", è stato per me come ricevere uno schiaffo.

Evidentemente lei vede cose che io non vedo e sono passata dal provare pena per questa signora al provare per lei un profondo rispetto ed ammirazione. Ho pensato: "Ma dove trova lei questa speranza?" Credo che questa gente abbia molto da insegnarci: ringraziare per quello che abbiamo, piuttosto che gridare all'ingiustizia quando qualcosa ci viene tolto. In Perù ho trovato tante di queste persone che credono in Dio e lavorano per portare luce nel mondo!

Marta Giacomel di Longarone (BL)
Perù 2009

Quinta settimana di Quaresima

VENERDÌ 23 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dio agisce nella storia

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani

Gv 10, 31-42



PER RIFLETTERE

Ancora una volta i Giudei rifiutano di togliere la benda che hanno sugli occhi che impedisce loro di riconoscere chi è Gesù. Sono guidati dalle loro convinzioni e pregiudizi e non dalla realtà palpabile, cioè le opere che Gesù fa: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre"; pur riconoscendo che le opere sono visibili si aggrappano alla loro conoscenza della legge mosaica per giudicarle e dire che non sono opere che provengono da Dio perché loro pensano di conoscere i pensieri di Dio! Quante volte questo è successo nella storia dopo Gesù: quando impareremo che nessuno è padrone della verità?



PREGHIAMO INSIEME

R. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia forza, mio liberatore. **R.**

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali. **R.**

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. **R.**

(dal salmo 17)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Stare a stretto contatto con i bimbi del mercato di Quito mi ha dimostrato come basti veramente poco per essere felici. Sono bimbi che, mentre i loro genitori lavorano al mercato, passano il tempo a giocare soli sotto il tavolone della verdura che vende la madre oppure, quando non aiutano nel lavoro, giocano con gli altri bimbi. Hanno pochissimo però il loro sorriso sa illuminarti anche nelle giornate più tristi e sa far diventare ogni momento passato con loro a dir poco unico e meraviglioso. È un'esperienza che ti cambia nel profondo, ti rendi conto di quello che conta veramente nella vita e di quanto stupidi e insignificanti siano molti problemi che ci facciamo qua e di come ci circondiamo di superfluo.

Francesca De Meio di Lozzo di Cadore (BL)
Ecuador 2013

Quinta settimana di Quaresima

SABATO 24 MARZO 2018

Giornata dei Martiri Missionari



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Coerenza o interesse personale?

... Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni...».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!»...

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

Gv 11, 45-56



PER RIFLETTERE

Oggi, giornata dei missionari martiri e anniversario della morte del beato Romero, il vangelo ci presenta la decisione del sommo sacerdote Caifa di uccidere Gesù, che viene riconosciuto pericoloso perché sta sovvertendo gli usi e costumi giudaici con novità che potrebbero portare a un intervento militare dei romani. Quante volte la ragion di stato ha eliminato persone! Quante volte si è preferito il quieto vivere a un confronto onesto e sincero per il bene di tutti. È stato e continua ad essere sicuramente più facile trovare un capro espiatorio invece di rinunciare a privilegi e vantaggi personali o di un piccolo gruppo.



PREGHIAMO INSIEME

R. Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge

Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **R.**

Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore. **R.**

La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni». **R.**

(da Geremia 31)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



L'eredità più grande che ci ha lasciato l'Ecuador è la certezza che l'uomo è costruito per donarsi e nel donarsi trova la felicità! Questa testimonianza vale per il Sud del mondo, ma anche per la nostra quotidianità.

È l'esperienza che abbiamo vissuto alla "Hermandad", la casa dove Teresita ha deciso di accogliere bambini disabili, anziani soli, ammalati terminali rifiutati dalle famiglie e dalla società. Nella sua "Hermandad" si respira un'atmosfera di grande accoglienza.

Teresa li accoglie curandone il corpo e lo spirito, con l'attenzione e l'amore di una mamma, trasmettendo la forza e la speranza che le derivano dalla fede e mantenendo viva la dignità di ogni persona. Qui la sofferenza non è vissuta nella tristezza, ma nella gioia!

Tomas ed Elisa di Mel (BL)
Ecuador 2008



ASCOLTIAMO LA PAROLA



Croce e gloria

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: “Perché slegate questo puledro?”. “Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

“Osanna!”

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Osanna nel più alto dei cieli!”.

Mc 11, 1-10

TESTIMONIANZA DI UN MISSIONARIO

“Hosana ao Filho de David ele è o Senhor, é o Salvador, ele è Senhor e Salvador” è il ritornello che risuona all'alba della Domenica delle Palme dalla cima delle colline della parrocchia della S. Famiglia di Namahaca, diocesi di Nacala, in Mozambico.

A cantarlo sono più di 800 giovani divisi nelle 10 zone della parrocchia (Centro, Natepo, Ger-ger, Maheta, Savani, Cassamo, Matata, Napera, Pilani e Xangani) estese su circa 1500 km².

In tutte le zone i giovani, il sabato precedente la giornata mondiale a loro dedicata, si ritrovano in una cappella più o meno centrale rispetto alla zona, per un momento di formazione: leggono e meditano il messaggio che papa Francesco ogni anno affida loro, pregano e condividono le loro esperienze di fede con canti, balli e rappresentazioni varie. La domenica alle prime luci dell'alba, circa le 4 del mattino, ciascuno con un ramo di palma, inizia il pellegrinaggio “verso la croce” posta su una collina, il luogo più alto di ciascuna zona, cantando al ritmo di tamburi. Dopo essersi inerpicati con grande agilità, per circa un'ora, sulle colline di roccia, quasi prive di vegetazione, giunti alla croce si siedono in cerchio per ascoltare con grande rispetto il vangelo dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, letto dal rappresentante dei giovani della zona o, a volte, rappresentato con il teatro. Dopo aver condiviso ciò che la Parola fa risuonare nel loro cuore, tutti in piedi professano la propria fede cantando il Credo. Consapevoli di essere uniti agli altri giovani della parrocchia, con grande allegria, quasi correndo, scendono a valle cantando e annunciando a tutti che Gesù, il figlio di David è il Signore e Salvatore.

suor Giulia Telese, Sorelle della Sacra Famiglia di Verona
Mozambico 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Il profumo dell'annuncio

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?»... Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me»...

Gv 12, 1-11



PER RIFLETTERE

Questo brano è una memoria importante della prima comunità cristiana, essendo raccontato anche da Matteo e da Marco che sottolineano che il gesto di una donna anonima, è legato all'annuncio del vangelo: "...dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto".

Perché è così importante? Il gesto che fa Maria è di pura gratuità, non usa un panno per asciugare i piedi di Gesù ma i propri capelli quindi una parte di sé per indicare la totale dedizione al suo Signore. Gesù accetta, non vede in questo una umiliazione ma un libero atto d'amore che diventa profetico di quanto avverrà: è l'unguento più bello che il corpo di Gesù riceverà per la sepoltura!



PREGHIAMO INSIEME

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura? **R.**

Se contro di me si accampa un esercito,

il mio cuore non teme;

se contro di me si scatena una guerra,

anche allora ho fiducia. **R.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore

nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **R.**

(dal Salmo 26)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Spesso durante il nostro percorso in Angola, ci siamo chiesti il senso del nostro operare. Ci chiedevamo se il nostro piccolo aiuto potesse realmente essere efficace.

Solo alla fine della nostra missione, dopo aver speso tante energie, abbiamo capito il motivo del nostro stare lì. "Grazie, perché non avete mai chiesto nulla in cambio! Potevamo vedere che ciò che facevate con noi e per noi era gratuito. Nella nostra cultura nessuno fa nulla per nulla! "

In definitiva, la nostra soddisfazione è stata quella di capire che la differenza non sta tanto nel "fare" ma nel condividere il nostro essere.

Angela Chesini e Gian Paolo Chiecchi di Fumane (VR)
Angola 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Uno di voi mi tradirà

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui...

Gv 13, 21-33. 36-38



PER RIFLETTERE

Domenica abbiamo celebrato l'ingresso di Gesù nella città santa e quest'oggi il vangelo, partendo dall'interiorità del Signore, ci presenta la drammaticità degli eventi che si succederanno in pochi giorni. "Uno di voi mi tradirà": immaginiamoci la scena che diventa di una pesantezza unica con i discepoli ammutoliti che si guardano l'un l'altro, sgomenti. Come può essere che uno degli intimi riesca solo a pensare ciò? Ma la nostra carne è veramente debole e non sempre riesce a tenere quel livello che si vorrebbe. Anche Pietro non sarà all'altezza nel momento della prova e così tutti gli altri. Sembra addirittura che il gesto fraterno di Gesù sia la goccia che fa indurire del tutto un cuore che è diventato completamente insensibile: "Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui".



PREGHIAMO INSIEME

R. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre. **R.**

Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **R.**

(dal Salmo 68)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Mi chiamo Stefano e quest'estate ho avuto la grande possibilità e fortuna di partecipare all'esperienza Cubana proposta dalla diocesi veronese. Riassumere il tutto in poche parole è impossibile, ma mi è stato chiesto di condividere un incontro che avesse significato per me un qualcosa di più. Ebbene, seppur di storie di vita e sguardi ne abbiamo incontrati a decine, l'apice l'ho incontrato durante uno dei giorni passati nelle famiglie. Parlando di come una madre avesse dovuto mentire, per avere un lavoro e del pane da mangiare. Alla domanda "appartieni a qualche fede?", lei scoppiò in pianto. Ancora dopo oltre 20 anni sentiva la ferita del tradimento. Mi sono reso conto della genuinità, della convinzione e della radicata volontà di voler rimanere ancorati alla fede come mezzo di speranza in un paradiso circondato da muri e filo spinato. Tante cose son state viste e tante parole sono state dette e altre non avevano bisogno di suoni. Senza esagerare penso che sia stata una delle esperienze migliori della mia vita. Hasta luego.

Stefano Carollo di Nogarole Rocca (VR)
Cuba 2017

MERCOLEDÌ 28 MARZO 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Sono forse io?

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: “Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?”. E quelli gli fissarono trenta monete d’argento. Da quel momento cercava l’occasione propizia per consegnarlo... Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: “In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà”. Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: “Sono forse io, Signore?”. Ed egli rispose: “Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!”. Giuda, il traditore, disse: “Rabbì, sono forse io?”. Gli rispose: “Tu l’hai detto”.

Mt 26, 14-25



PER RIFLETTERE

Il tradimento di Giuda viene portato a compimento nella maniera più abietta che si possa pensare: Gesù viene venduto per denaro! Questo dovrebbe far riflettere noi che abitiamo una società nella quale il denaro è diventato assoluto, dove tutto viene monetizzato, dove la gratuità c’è ancora ma forse molto meno visibile di quando i rapporti fra le persone erano più diretti e più umani. Lunedì abbiamo letto il vangelo della gratuità, la donna del profumo, oggi quello della meschinità, Giuda che vende Gesù. Noi siamo capaci delle due cose, che cosa ci muove? L’interesse personale, la delusione di aspettative o la gioia della donazione?



PREGHIAMO INSIEME

R. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre. **R.**

Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **R.**

(dal Salmo 68)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Abbiamo ricevuto tantissimo dalla nostra esperienza missionaria in Mozambico, nelle parrocchia di Namahaca, accoglienza, fede, saggezza e tanta generosità.

Pensiamo spesso alla nostra Mamã Amina, una piccola nonnina vedova, rimasta paralitica durante la terribile carestia negli anni duri della guerra civile. Amina è molto povera e vive da sola con i suoi cinque nipoti piccolini da accudire. Dopo qualche tempo in missione ero reduce da una brutta malaria e una mattina arriva alla porta mamã Amina con il suo inconfondibile e sottile saluto, accompagnata dalla sua nipotina Sonia di tre anni che teneva in mano un piccolo fagottino avvolto da un pezzettino di capulana (stoffa africana). Nel fagottino c'erano due uova e delle arachidi. Preoccupata per la nostra salute, Amina quel giorno ci aveva donato il suo UNICO pasto.

Quanto amore e generosità in quella visita che per noi è rimasta e rimarrà indelebile nel cuore. Ci aveva donato il suo tutto! Ancora una volta abbiamo capito quanto avevamo da imparare dai nostri Fratelli Mozambicani.

Nicolò Dal Forno e Francesca Dal Ben di Tregnago (VR)
Mozambico 2015



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Eucarestia nella vita

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre...sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo...

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Gv 13, 1-15



PER RIFLETTERE

Solo l'evangelista Giovanni nell'ultima cena ci presenta la lavanda dei piedi mentre non parla del pane e del vino come Matteo, Marco e Luca. Quel gesto noi lo riviviamo nella liturgia solo la sera del giovedì santo mentre il gesto del pane e del vino tutti i giorni. Eppure Giovanni ci ha fatto la proposta di viverlo anche noi tutti i giorni: come? Nella quotidianità, lavando i piedi gli uni agli altri! L'evangelista ci fa la proposta non di celebrare la memoria di Gesù ma di viverla nel servizio.



PREGHIAMO INSIEME

R. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **R.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **R.**

(dal Salmo 115)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Siamo partiti per questo viaggio pensando di portare aiuto a chi ne avesse bisogno, ma con sorpresa ci siamo resi conto che è stato molto di più quello che abbiamo ricevuto.

Abbiamo avuto l'opportunità di festeggiare la Pasqua con i bambini e la comunità di Analora. Una famiglia del villaggio ci ha ospitato e siamo rimasti colpiti dalla generosità nei nostri confronti che eravamo per loro dei semplici sconosciuti. È stata un'esperienza che ci ha fatto capire che non c'è chi ha bisogno e chi no, chi vive nel mo"n"do giusto e chi nel mo"n"do sbagliato. L'incontro con l'altro, con il "diverso", è una ricchezza alla quale non bisogna rinunciare.

Luca e Valentina di Grezzana (VR)
Madagascar 2017



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Gesù consegna il suo spirito alla chiesa

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Gv 19, 25-30



PER RIFLETTERE

«È compiuto!»: Gesù è arrivato al termine del cammino terreno e, di conseguenza, della missione che il Padre gli ha affidato. Dopo aver consegnato il discepolo alla madre e la madre al discepolo, Gesù consegna anche lo spirito e, con questo, realizza in pienezza la missione. Giuda, con il tradimento, ha 'consegnato' Gesù (Mt 26,15) e ora Gesù 'consegna' volontariamente lo spirito: a chi? Sicuramente al Padre nella certezza che lo accoglie, ma lo consegna all'umanità, lo sparge abbondante sull'umanità intera dall'alto della croce; a cominciare dalla chiesa, rappresentata dal discepolo con la madre ai piedi della croce affinché possa continuare la sua missione, è la consegna di un'eredità che continua ancora oggi.



PREGHIAMO INSIEME

R. Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito. **R.**

Io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia. **R.**

(dal Salmo 30)



ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Sono Claudia ho 26 anni e quest'estate con un gruppo di giovani miei coetanei ho vissuto una bellissima esperienza di vita grazie ad un viaggio in Kenya.

Tra i molti ricordi quello che porto nel cuore è stato lo spirito d'accoglienza e di amicizia che la gente del luogo sa dare a chi viene a visitare la loro terra: anche se eravamo stranieri tutte le persone ci venivano incontro per salutarci e conoscerci; i bambini ci correvano intorno con il loro sorriso ed una gioia incontenibile.

All'inizio ero un po' perplessa ma poi ho capito che da queste semplici azioni come passare il loro tempo con noi, mostrarci il loro modo di vivere e condividere il cibo insieme, quella gente ci ha aperto i loro cuori e ci fatto riscoprire una cosa molto preziosa che forse la nostra società sta dimenticando: il valore della nostra vita non si misura dal denaro ma dalla qualità delle relazioni che coltiviamo con il prossimo.

Claudia Gonzi di Alcenago (VR)
Kenya 2017

Il giorno del silenzio

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il figlio suo vanno a liberare dalla sofferenza Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: siate illuminati! A coloro che erano morti: risorgete! A te comando: svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura. Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.

(da un'antica omelia sul sabato santo)



PREGHIAMO INSIEME

R. Dal profondo a te grido, o Signore

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **R.**

Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola. **R.**

L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.
Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore **R.**

Perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. **R.**

(dal Salmo 129)

Pasqua di Risurrezione

DOMENICA 1 APRILE 2018



ASCOLTIAMO LA PAROLA



Vide e credette

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Gv 20, 1-9

TESTIMONIANZA DI UN MISSIONARIO

Ricordare la Pasqua vissuta a cidade Olimpica, (periferia di Sao Luis, Maranhão, Brasile) dove sono stato missionario fidei donum per alcuni anni, fa echeggiare nel cuore volti, sorrisi e trepidazioni con cui quella amata gente celebra e vive il grande mistero della morte e resurrezione del Signore Gesù. I tanti volti di persone segnate dalla vita, dall'insicurezza economica e sociale, dalla frammentarietà delle relazioni che nel celebrare il Risorto colgono una parola di speranza, di verità e di forza per continuare la provvisorietà del quotidiano. E poi, sorrisi. Tanti sorrisi, tanta trepidazione perché la vita, nel Signore Gesù, si è aperta definitivamente all'eternità e questa certezza si contrappone alle tante situazioni di morte fisica, spirituale, interiore che sovente attanagliano il cuore e l'esistenza di coloro che agli occhi del mondo sono gli ultimi. Palpabile, poi, nell'aria un grande senso di trepidazione per esser finalmente giunti alla Pasqua del Signore. La trepidazione di chi da giorni ha lavorato per rendere bella e partecipata la liturgia, di chi ha predisposto i canti e addobbato la chiesa, che profuma di festa ed è vivida di colori. La vivacità contagiosa dei chierichetti orgogliosi di vestire le loro vesti, di preparare accuratamente ogni suppellettile, ogni movimento sull'altare, ogni dettaglio, perché un popolo che con orgoglio festeggia la vita, non può e non vuole lasciare nulla al caso nel celebrare la Vita che non ha fine. Nel correre da una comunità all'altra per le messe si intravedono la varietà dei fedeli delle più disparate confessioni evangeliche e pentecostali che nei modi più variegati rivivono lo stesso Mistero. Alla gioia della tomba vuota che apre al mistero della Pasqua fanno eco le parole del sogno più profondo di Gesù: "Padre fa che siano uno perché il mondo creda", sogno che, ahimè, fin da principio è stato disatteso e tutt'ora continua ad esserlo. Resta viva nel cuore e indelebile dall'anima la pasqua celebrata tra i fratelli e le sorelle che condividono la fede in Cristo nella terra brasiliana, chiamata dai primi europei anche "Terra de Santa Cruz", perché nel condividere la redenzione che quella Croce Santa ha portato al mondo, il cuore si apre alla speranza, quella vera, autentica e senza fine, che niente e nessuno ci può togliere.

don Michele De Santi, fidei donum di Verona
già in Brasile 2017



DIOCESI DI VERONA
SEZIONE PASTORALE
Piazza Vescovado, 7
37121 Verona
Tel. 045 8083758
pastorale@diocesivr.it
www.pastoraleverona.it



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
Via Duomo, 18/A
37121 Verona
Tel. 045 8033519
cmdverona@cmdverona.it
www.cmdverona.it



CENTRO PASTORALE RAGAZZI
Lungadige Attiraglio, 45
37124 Verona
Tel. 045 6767646
ragazzi@giovaniverona.it
www.giovaniverona.it



CENTRO PASTORALE IMMIGRATI
Stradone Antonio Provolo, 27
37123 Verona
Tel. 045 8004247
segreteria.migrantes@diocesivr.it
www.diocesiverona.it